

Il Terzo polo a Chiomonte: per Musy i fischi dei No Tav

CHIOMONTE - Alla fine l'arrivo di Alberto Musy a Chiomonte è stata una passerella mediatica per tutti. Anzitutto per il candidato sindaco del Terzo polo a Torino, che anche grazie alla folta presenza dei No Tav si è guadagnato un'uscita "gratuita" sui giornali e un servizio sugli schermi di Tg3 e Sky Tg24. Ma quella di venerdì scorso è stata un'utile occasione di visibilità anche per gli attivisti anti-treno veloce, che hanno colto l'occasione offerta dai riflettori per tenere alta l'attenzione dei media sulla capacità di mobilitazione del movimento, sceso in piazza all'ora di pranzo con un centinaio circa di persone per contestare un esponente (per quanto poco conosciuto) del mondo politico Si Tav torinese.

Il succo di quei 20 minuti è tutto qui. Fino all'ultimo nessuno sapeva se Alberto Musy, sostenuto da Fli, Udc e Api, sarebbe effettivamente salito in valle di Susa per dichiarare il proprio sostegno alla Torino-Lione. La nutrita presenza di carabinieri e digos in vari punti del territorio chiomontino stava comunque ad indicare che questo sarebbe avvenuto. Musy è arrivato poco prima di mezzogiorno al



bivio per le Ramats della statale 24, al confine con Exilles, relativamente distante, dunque, dalla zona della Maddalena dove tra maggio e giugno dovrebbero aprire i cantieri preparatori per il maxi buco. All'appuntamento, però, non si è presentato nessun amministratore locale, forse anche perché i sindaci Si Tav di Susa e Chiomonte sono entrambi esponenti targati Pdl.

Al suo arrivo è stato accolto da una bordata di urla, fischi e contestazioni, cresciuti a dismisura



durante il vivace colloquio con Alberto Perino. I No Tav hanno avuto gioco facile nel metterlo in difficoltà sui dettagli dei progetti della nuova linea e del tunnel della Maddalena, che il candidato del Terzo polo, per sua stessa ammissione, ha dimostrato di non conoscere: «Non mi addentro nei progetti, che tanto ormai sono già decisi - ha detto dopo ripetute sollecitazioni

di Perino - voi avete tutto il diritto di protestare, ma non potete impedire un'opera fondamentale per lo sviluppo della nostra regione, che altrimenti resterebbe tagliata fuori dall'Europa».

Parole che suonano come slogan triti e ritriti alle orecchie dei No Tav. «Ripete a pappagallo le cose che ha sentito dire dagli altri», continuava a ripetere Pe-

rino. «Vergogna, stai facendo la campagna elettorale sulla nostra pelle! Dovresti almeno ringraziarci e lasciarci un obolo», gridavano altri attivisti. L'arrivo a Chiomonte è comunque servito a Musy per lanciare, davanti al movimento e alle telecamere, la sua proposta su come uscire dalla spinosa questione: «Lanciamo un segnale di solidarietà a questa valle, che



A sinistra, il faccia a faccia tra Alberto Perino e il candidato del terzo polo Alberto Musy

pagina 20 anni di cattiva informazione. Iniziamo i lavori da Torino anziché dal tunnel e poi veniamo su, dalla città verso la valle».

In pratica una riedizione del progetto Fare lanciato tre anni fa dai sindaci, irrisa come previsto dagli attivisti saliti a Chiomonte. Di una cosa, a Musy, va comunque dato atto. Di aver avuto il coraggio di venire in valle e di tastare il polso alla piazza No Tav, a differenza di quanti si limitano a pontificare il Sì alla Torino-Lione dai teleschermi o dalle colonne dei quotidiani.

Marco Giavelli